... Il supplemento PICCOLO della SERA ... Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno ... Telefono locale N. 277. ... Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti: ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3⅓. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 6.51, tramonta ore 5.36. — Trieste, Lunedì 25 Febraio 1895 — Oggi: S. Valpurga. - Domani: S. Alessandro vesc. — N. 4796


## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Le elezioni generali e l'opposizione in Italia.** ROMA 24 (N). Nei diversi convegni tenuti dai principali membri dell'opposizione si è deciso di affidare, almeno apparentemente, tutta la Direzione della campagna elettorale al marchese di Rudinì, ritenuto il più autorevole e il meno attaccabile fra i capi della riunione della sala rossa. Il viaggio dell'on. di Rudinì nell'alta Italia ha anche lo scopo di dimostrare come non siavi nulla di regionale nell'opposizione.

ROMA 24 (N). La *Riforma*, parlando del discorso tenuto dall'on. Di Rudinì al ricevimento del Circolo popolare di Milano, dice che la frase «nè rivoluzione, nè reazione» è scorretta, vuota, inconcludente. Impedire la rivoluzione è doveroso, ma è inutile affermarlo quando i proprii amici diventano agenti elettorali di coloro che furono condannati per opera rivoluzionaria. Dice che Rudinì non deve illudersi sugli effetti della sua gita a Milano; i moderati sono malcontenti dei radicali, e questi, alla lor volta, non possono essere sodisfatti della noncuranza con la quale furono trattati.

Il *Diritto* nota che la presenza dell'on. Pinchia, del centro sinistro, alla riunione dell'*Hôtel Milan*, dimostra come l'on. Rudinì non intenda di combattere il ministero con le sole forze dei moderati. Del resto il breve discorso di Rudinì pone la questione chiaramente, in modo da non escludere il lavoro concorde di tutte le frazioni dell'opposizione liberale.

La *Tribuna* osserva che l'on. Rudinì svolse le sue idee largamente liberali davanti a uomini che formano l'estrema punta conservatrice dei moderati milanesi e presente un caporione dei clericali: il marchese Cornaggia. Quindi la predica è un anacronismo, poichè quegli uomini ripudiano certamente il connubio coi radicali, coi giolittiani e cogli zanardelliani.

ROMA 24 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce le voci messe in giro da qualche giorno che si siano intavolate trattative per un accordo fra Crispi e Giolitti. Afferma pure che il giornale socialista *L'Asino* ha scritto una falsità dicendo che, fallita la missione Pisani-Dossi presso l'arcivescovo di Milano, Crispi aveva incaricato un altro eminente personaggio di far pratiche presso il papa per ottenere ai cattolici milanesi la concessione di accedere alle urne politiche. Falso pure che Crispi si sia abboccato al medesimo scopo con un amico del cardinale Rampolla.

**Italia e Inghilterra in Africa.** ROMA 24 (N). Il generale Ferrero, nuovo ambasciatore italiano a Londra, avrebbe specialmente la missione di conchiudere gli ultimi accordi relativi ad una convenzione speciale fra Italia ed Inghilterra circa la rispettiva azione in Africa e specialmente nel Sudan. Le basi di questa convenzione furono già gettate dal comm. Silvestrelli inviato a Londra con una missione speciale, dopo il richiamo del conte Tornielli.

**I funerali dell'arciduca Alberto.** VIENNA 24 (N). Il treno speciale, recante la salma dell'arciduca Alberto, arrivò in questa stazione della Meridionale alle 10 pom. Lo attendeva una compagnia d'onore, senza musica. La salma fu ricevuta in consegna dal gran maggiordomo principe Hohenlohe, ch'era accompagnato da alcuni funzionari dei vari uffici di corte, dal parroco della *Burg*, dott. Meier, e da tutti i servi del defunto arciduca.

Tosto che il treno si fu arrestato, ne discesero le deputazioni, ch'erano state mandate ad Arco; quella dei generali, quella dell'ordine di Maria Teresa e quella del reggimento fanteria e del reggimento dragoni dei quali l'arciduca era colonnello proprietario. La salma fu trasportata nella sala d'aspetto riservata, ch'era stata trasformata in cappella ardente. Là essa fu benedetta dal parroco e quindi trasportata sul carro funebre, che l'attendeva sul piazzale. Il carro mosse verso la *Burg*, preceduto, fiancheggiato e seguito da distaccamenti della guardia imperiale, di trabanti e di arceri, con le sciabole sguainate.

Malgrado l'ora tarda, un'immensa folla, favorita da una temperatura addirittura primaverile, si era stipata lungo le vie, per le quali doveva passare il corteo. Questo si arrestò davanti alla cappella della *Burg*; la salma, trasportata sul catafalco eretto nel centro della chiesa, fu benedetta un'altra volta; quindi il feretro fu chiuso e le chiavi prese in consegna dal principe Hohenlohe. Domani, dalle 8 ant. in poi il publico avrà libero accesso nella cappella.

Le truppe che prenderanno parte ai funerali, saranno agli ordini del maresciallo di campo, barone Appel, comandante militare delle provincie occupate.

VIENNA 24 (B). L'imperatore Guglielmo arriverà martedì mattina con numeroso seguito per assistere ai funerali.

Col pomeriggio arrivarono, da Arco, i parte[nti] dell'arciduca Alberto: la maggior [parte dei] membri della casa imperiale si trova già [raccolta] a Vienna. Sono qui giunti ancora il [principe] ... Nicolò di Wuerthemberg, il principe e la principessa Giorgio di Sassonia e le deputazioni ... bavaresi e dell' 86. ... 5.o cavalleggeri ... reggimento russo di fanteria.

VIENNA 24 (N). Il duca d'Aosta sarà atteso alla stazione dall'imperatore. Il duca prenderà alloggio all' *Hôtel Impérial*.

TORINO 24 (B). Il duca d'Aosta è partito per Vienna.

GORIZIA 24 (B). Il Consiglio comunale deliberò di sopprimere il *corso* e di sospendere la circolazione delle maschere fino al tramonto del sole.

POLA 24 (B). Fu sospeso il veglione della *Lega Nazionale*, che doveva aver luogo ieri sera. Stamane partì alla volta di Vienna un distaccamento di marinai, per prendere parte ai funerali.

**La questione degli zolfi in Sicilia.** RRMA 24 (N). Il generale Mirri, comandante del corpo d'esercito di Palermo, si trova in Roma per trattare sulla crisi degli zolfi in Sicilia, la quale, gravissima com'è, rende impopolare il nome di Crispi e immiserisce sempre più le condizioni economiche della Sicilia. Il generale Mirri insiste per ottenere radicali provedimenti, dimostrandone l'urgenza. Si caldeggia l'istituzione di Magazzini generali e si domanda l'abolizione del dazio d'esportazione sugli zolfi, che rende allo stato quattro milioni all'anno. Il generale Mirri vorrebbe che questi quattro milioni andassero ripartiti fra i Magazzini generali, i proprietari delle miniere e gli operai.

**L'imposta sul sale in Italia.** ROMA 24 (N). La *Riforma* dice che, secondo i calcoli del Ministero del tesoro, l'imposta sul sale renderà quest'anno settecentomila lire più del previsto, provando quindi che l'aumento della tassa non diminuì il consumo.

**La riforma delle imposte in Austria.** VIENNA 24 (N). Stamane ebbe luogo una conferenza di delegati delle casse di risparmio dell'Austria inferiore per deliberare sul contegno da tenere rispetto alla progettata riforma delle imposte. I delegati decisero di dirigere un memoriale ad ambedue le Camere, per interessarle a respingere la progettata imposta sulla rendita e contemporaneamente fissare il limite massimo dell'imposta professionale al 10 per cento.

**Il processo per sottrazione di documenti.** ROMA 24 (N). Si crede che domani o fra pochissimi giorni la sezione di accusa deciderà nel processo per sottrazione di documenti, si dice secondo le proposte del procuratore generale.

**La marina italiana all'inaugurazione del canale del Nord.** ROMA 24 (N). A rappresentare la marina italiana da guerra all'inaugurazione del nuovo canale fra il Mar Baltico e il mare del Nord, andranno sei navi di prima classe. L'imperatore Guglielmo avrebbe lasciato comprendere che gli tornerebbe gradito che la squadra italiana fosse importante per numero e potenza di navi.

**La salute di De Felice.** ROMA 24 (N). Secondo le notizie nuovamente assunte dal Ministero alla casa di pena di Volterra, non sussiste affatto il preteso pessimo stato di salute di De Felice, al quale si usano tutti i riguardi compatibili col regime carcerario.

**Un banchetto commemorativo a Parigi.** PARIGI 24 (N). Stasera ebbe luogo un banchetto per commemorare l'anniversario della rivoluzione del 24 febraio 1848. Furono pronunciati moltissimi discorsi. L'ex ministro Goblet parlò a lungo sulle relazioni intercedenti fra i vari partiti di opposizione. L'eterno, implacabile nemico di tutti i ministeri, di cui non faccia parte egli stesso, accentuò la necessità che radicali e socialisti procedano d'accordo. Fra i due partiti disse non ci dev'essere inimicizia poichè può esserci ottimo accordo in parecchie questioni. E' necessario soltanto che i socialisti si mantengano nell'orbita della legalità.

**Marina da guerra a. u.** POLA 24 (N). Alle 3 del pomeriggio gettò l'ancora in questo porto centrale la squadra d'istruzione composta delle navi *Laudon, Friedrich, Nautilus* e *Hum*. Le nominate navi passano in disarmo.

**Banca d'Italia.** ROMA 24 (N). Domani gli azionisti della Banca d'Italia si riuniranno in assemblea per decidere anche sull'assegnamento di un dividendo di 15 lire per azione, sulla cui opportunità i censori della Banca sono divisi. Si deciderà pure sulla chiamata di un nuovo versamento per 30 milioni.

## RECENTISSIME

**La questione fra la Spagna e il Marocco definita.** MADRID 22. *La Correspondencia* dà particolari degli accordi fissati nelle trattative fra l'ambasciatore del Marocco e il governo spagnuolo.

L'indennità di guerra sarebbe pagata dal Marocco alla Spagna prima della scadenza ultima fissata col trattato di Marrakesch, e la determinazione nella zona neutra di Melilla avrebbe luogo entro il mese di ottobre; inoltre il governo spagnuolo stabilirebbe un Consolato a Fez, nel caso che le altre potenze facessero lo stesso. Per conto suo la Spagna desisterebbe dalle sue domande di repressione contro gli attentati di Melilla del 1893.

**La rivolta degli indigeni al Niger. - Un funzionario inglese decapitato.** LONDRA 22. Dispacci dal Niger annunziano che Wyse, uno dei funzionari della Compagnia inglese, è stato fatto prigioniero dagli indigeni di Brass e decapitato a Nimbi, e la sua testa portata in giro su una pertica per i villaggi.

Un gran numero di impiegati indigeni è stato ucciso o fatto prigioniero nella notte dell'assalto. E si teme che i prigionieri siano stati sottoposti ai terribili sistemi di tortura in uso nel paese.

**Un nuovo, astutissimo sistema di furto.** MENTONE 23. Un signore, dall'aspetto distinto, si presentava ierlaltro in un negozio di gioielliere e si faceva mostrare una quantità di anelli. Quando il signore fu partito, senz'aver acquistato nulla, il gioielliere si accorse della scomparsa di un anello, di molto valore. Convinto che lo sconosciuto, incontentabile signore ne fosse il ladro, egli si precipitò fuori del negozio, lo rincorse e, raggiuntolo, gli domandò conto del gioiello scomparso. Il signore, apparentemente indignato e sorpreso, protestò con tutta energia contro l'incolpazione ed offerse egli stesso di farsi perquisire.

Il gioielliere lo riaccompagnò al negozio, tenendolo sempre d'occhio, ed ivi lo visitò minuziosamente. L'anello non fu ritrovato e il gioielliere lasciò andare lo sconosciuto, profondendosi in iscuse.

Poco dopo entrò nel negozio una signora che acquistò un oggettino di pochi franchi. Dopo ch'ella fu partita, alcuno del negozio fece osservare al gioielliere che la signora, mentre sceglieva tra gli oggetti esibitile, teneva costantemente una mano sotto al banco e la moveva come se con essa lavorasse. Il gioielliere allora, pur senz'avere un sospetto concreto, uscì di dietro al banco, e si diede ad esaminarne il lato esterno, al quale si appoggiano gli acquirenti. E quale non fu la sua sorpresa, allorchè passando la mano di sotto al coperchio del banco, dal lato esterno, vi trovò una pallottola di cera, che recava l'impronta dell'anello scomparso.

Nessun dubio che il furto era stato astutamente combinato ed eseguito dal signore e dalla signora, dei quali a Mentone non v'è più traccia.

**Morto durante la narcosi.** BUDAPEST 23. Ieri doveva eseguirsi in quest'ospedale maggiore l'amputazione della mano sinistra ad un macchinista. Il paziente fu narcotizzato, senonchè, durante la narcosi, l'infelice si diede improvvisamente a delirare e a gemere, ricadendo dopo qualche minuto in istato di completa inerzia. I medici constatarono allora, a grande loro sorpresa, che il disgraziato era morto.

**Una nipote che uccise lo zio, assolta.** PARIGI 23. Ad Aix la Corte d'Assise assolse la corsa Maria Mattei, figlia del colonnello Mattei, che ammazzò a revolverate suo zio, Adolfo Mattei, all'albergo Grignan a Marsiglia.

Lo zio aveva ingannato la nipote rendendola madre, poi negandole il bambino. Il colonnello, padre della ragazza, quando apprese il dramma, morì di crepacuore. La madre della Maria si uccise. Lo zio era ammogliato.

**Defraudo in una Cassa di risparmio.** BUDAPEST 23. Un tenitore di libri, da poco impiegato nella Cassa di risparmio di Banfalu, ha scoperto che il suo predecessore, il quale era stato licenziato per fallimento colposo, aveva sottratto alla Cassa 20.000 fiorini.

**Fulminato dall'elettricità.** PALERMO 23. Oggi certo Misseri Enrico, giovane trentenne, impiegato nella nostra officina per la produzione della luce elettrica, toccò sbadatamente con una mano la spazzola della dinamo generatrice della forza illuminante, e cadde a terra fulminato.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal signor Leone Tedeschi per onorare la memoria della signora Maria Brocchi corone 10.

Raccolti durante una cena fra amici, nell'osteria «alla Città di Parenzo» f. 5; raccolte da parecchi amici riuniti ad una cena nell'osteria «Al Cavallo d'oro», col concorso di altri amici d'un tavolo vicino, corone 20.42; ricavate dall'asta di alcuni berretti umoristici, iniziata dalle signorine Paola e Teresina, corone 21.12; dalle stesse signorine per un cappello da bersagliere corone 2.80; finale delle aste al caffè Chiozza corone 7.44; raccolti dagli amici per le nozze di Rodolfo f. 5.25, raccolti in occasione del matrimonio di C. e C. f. 1.08; per multa al cassiere soldi 50 e per aver fatto pace col medesimo soldi 90; raccolti da Pietro Trevisan, a Monfalcone, in occasione del matrimonio di Nicoletto Dejuri con Luigia Trevisan f. 1.55; raccolti ad una cena in casa Finoccio f. 2.60; perchè l'amico Fritz è andato in galleria ai balli della Ginnastica nell'anno di lutto f. 1; per una parola straniera detta da Menotti Polacco in casa di suo cugino soldi 50; uno da l'ortolo per onorare la memoria di Antonio Cobol nel trigesimo dalla sua morte, una corona; nell'occasione delle nozze del sig. Vittorio Toso, raccolti tra amici nell'osteria «All'Abbondanza» Acquedotto f. 5.02.

**Il Corso di ieri. - Domenica grassa.** Sono già alcuni anni che l'aggettivo *grasso* ci sta proprio *perchè di sì*. Il *corso*, ieri, fu meschinissimo: poco più di settanta carrozze... compresi in questa denominazione generale tutti i veicoli. Nessun equipaggio che si facesse notare per eleganza. Due giardiniere con maschere: una adorna di fiori di carta velina, l'altra ricoperta di rami e foglie di lauro, con in mezzo l'alabarda triestina o il melone. Le maschere di questo carro, anzichè coriandoli e fiori, gettavano *foglie*. Il publico mangiava... la medesima e capiva che l'economia è una gran bella cosa. Il giro dei veicoli andava dalla Piazza delle Legna fino alla Piazza Grande, all'angolo del Palazzo del Lloyd. Ma le carrozze erano assai rade. Passavano dieci buoni minuti senza che se ne vedesse traccia. Maschere a piedi, straccione, nonchè avvinazzate. Sui predellini delle carrozze soltanto qualche *pierrot* abbastanza elegante. Pochi domino, alcuni *bebè*. Scarso il getto di coriandoli, nullo quello dei fiori. In tutto, tre soli mazzi, nella carrozza delle signorine Al. e in quella della signorina Sch.

In compenso, molta animazione a piedi, in Corso, in Piazza Grande, in Piazza del Teatro ecc. Gran folla di sartine nei marciapiedi. Getto di carte colorate. Spintoni a bizzeffe. Calli in rialzo. I fischietti dei *pierrots* assordano col loro stridio. Affollati, lungo tutto il percorso delle carrozze, i poggiuoli e le finestre. Da un poggiuolo della casa in Corso, sopra il negozio Leban, ci fu un po' di getto *serpentine*, una usanza parigina che per noi è una novità, ma potrebbe attecchire e infonderebbe al Corso un po' di allegria.

Publico molto elegante sul terrazzo della Filarmonico-drammatica, dove, a corso finito, ci fu un lieto e fiorito convegno di belle signore; l'orchestra Molini svolse un variato e scelto programma musicale. Molto concorso di signore anche nei locali del Circolo Artistico, specialmente alla sera. Durante il Corso, affollati tutti i caffè di Piazza grande. Una orchestrina di *clowns* faceva il giro nei caffè sonando le canzonette. Le carrozze si diradarono alle 6. Per le vie rimase non solo, ma anzi aumentò l'affluenza di gente. Era la solita passeggiata degli ultimi giorni di carnevale. Gente che si incrocia, che si urta, che si spinge, che di tratto in tratto si sofferma, trattenuta da un capannello di *muli* che si fanno *intervistare* da una maschera-uomo, con la *cana* e l'ombrello stracciato. A proposito: quest'anno gli uomini mascherati sono numerosi. Segno che il rammollimento cerebrale è in rialzo. La gente va su e giù col naso all'aria, senza meta, offrendo spettacolo a sè stessa. La consuetudine la trascina. Fino dalle sette, nei caffè, nelle birrarie c'è una folla tale che non è possibile trovare un posto.

E quelle caldaie con maschere restano affollatissime fino dopo alla mezzanotte. - Nelle vie, frattanto, prosegue il movimento, con sugo di canzonette e di sbornie.

Fra le 10 e la mezzanotte c'è all'Acquedotto un andirivieni di maschere, alcune eleganti; un passeggio fiorito.

Dai volti di Chiozza al Politeama, specialmente, è un formicolio serrato, migliaia di persone che si agitano in una nuvola di polvere. Nella penombra, le maschere ammattite o i borghesi passano come una processione d'ombre; un ammasso di colori appena intraveduti: i bianchi offuscati di cenere, i rossi e i verdi, e i gialli diventati smorti, gli orpelli luccicanti appena di una pallida tinta di oro vecchio. A tratti, nei ventagli di luce ch'escono dai locali publici aperti, la folla ripiglia colore, le figure si delineano, la gazzarra apparisce in tutto il suo caotico trambusto.

Figure grottesche d'ogni maniera, gesti stranamente esagerati, salti, fughe di diavoli, di *pierrettes* coi fanalini accesi, di odalische cinte di veli sciupati, di farfalle con le ali sghimbesciate, di domino, di dottori sepolti nei solini altissimi e nei cilindri enormi; di arlecchini e di pagliacci. Una fantasmagoria interminabile nella sera tranquilla, senza spiro di vento, tra i due filari degli alberi nudi. E, dall'un capo all'altro della via uno schiamazzo assordante, stridii di fischietti, tintinnio delle campanelline. Sotto ai volti di Chiozza è un quadro di vivissima luce. I tavoli sono tutti occupati; sul passaggio le maschere si accalcano, si rincorrono, incessantemente.

La follia scuote i suoi sonagli dovunque e vi rispondono le urla e i canti stonati degli ubriachi, che vanno via bordeggiando da un marciapiedi all'altro, o le comitive strette a braccetto, e solitari ballando la monferina, fraternamente abbracciando le colonne.

La baldoria dura per le vie fin dopo la mezzanotte.

⁂ In piazza Grande, davanti al caffè degli Specchi, iersera verso le 11 ci fu un incidentino. Due maschere che pure appartenendo al sesso gentile, non mostravano molta cortesia, si accostarono ad un giovanotto che aveva commesso l'imprudenza di uscire di casa in cappello a cilindro - (cappello che in giornate e serate climateriche va lasciato assolutamente in riposo) - con un colpo di mano abbastanza vigoroso glielo cacciarono fino alla nuca. Il giovanotto, a cui quello scherzo riuscì certo poco gradito, alzò il bastone per percuotere le due mascherine.

Un altro giovanotto, allora, noto nei circoli eleganti, volle prendere le difese delle due maschere, e ne accadde un vivo battibecco che fece radunare molta gente attorno ai due contendenti. Il giovane dal cilindro, causa la pronuncia straniera, si difendeva maluccio sicchè lo scambio di... idee andò un po' per le lunghe. Quando poi parve finito l'incidentino, esso invece ne diede luogo ad un altro, perchè un terzo giovanotto benchè munito del pratico e cauto *lobbia*, volle assumere le difese del signore in cilindro. E nel far ciò si espresse in modo poco parlamentare contro il giovanotto che si era fatto paladino delle maschere. Il giovanotto elegante rispose per le rime, in seguito a che quello dal cappello lobbia, gridando, invocò l'intervento delle guardie. Una guardia infatti, sopraggiunse e condusse i due giovanotti all'ispettorato di via Tigor, ove furono assunti a protocollo.

**La vendita di promesse dopo seguita l'estrazione** A Vienna, nel consesso del giudice bagattellare in affari commerciali, fu discussa la questione se sia valida o no la compravendita di una promessa, seguita dopo avvenuta l'estrazione ma prima che venditore e compratore ne abbiamo conosciuto l'esito.

Il fatto che fu oggetto della causa è il seguente: Certo Boschan comperò il 2 gennaio scorso, alle 12 merid. una promessa del *Credit*, per la quale pagò fiorini 5.50. Nel pomeriggio egli ritornò dal cambiavalute, che gli aveva venduto la promessa e pretese la restituzione dell'importo pagato, motivando la sua pretesa con la prova, riconosciuta dal venditore, che nel momento, in cui seguì la compravendita, l'estrazione era già avvenuta da due ore. Il cambiavalute rifiutò però la restituzione del denaro, osservando al Boschan, che se la promessa fosse stata estratta con vincita, egli certo ne avrebbe preteso il pagamento, senz'accogliere alcuna eccezione da parte sua per rispetto all'ora della compravendita.

Il Boschan presentò querela contro il cambiavalute e il giudice, riconoscendo che la promessa non ha valore se non in quanto è una speranza di vincita, che questa, dopo seguita l'estrazione, non sussiste più, e per conseguenza la promessa stessa diventa una cosa senza valore, condannò il cambiavalute a restituire al Boschan i f. 5.50 pagati, come compenso di un oggetto privo di valore, e alle spese del processo.

Durante la discussione fu constatata e deplorata la mancanza di una disposizione di legge che risolva definitivamente la questione controversa, per la quale fu invocata la decisione del giudice.

**I vini italiani in Austria.** Abbiamo per telegrafo da Roma 24: Mi si accerta essere imminente la conclusione di un accordo fra Roma e Vienna circa l'esportazione dei vini italiani in Austria. Si sarebbero aggiunte delle nuove clausole per garantire l'origine vera del vino e rendere impossibile qualsiasi frode.

**I progressi delle Poste italiane. - Il servizio postale nei treni diretti.** Al ministero italiano delle Poste e Telegrafi il ministro Maggiorino Ferraris sta per introdurre nel servizio postale una importantissima innovazione, la quale ha già fatto ottima prova in Inghilterra.

Si tratta di un meccanismo semplice, ma ingegnoso, mercè cui gli ambulanti dei treni diretti possono *ricevere* e *deporre* i plichi postali nelle stazioni mentre il treno è in marcia e senza che se ne arresti nè si rallenti la corsa. Il meccanismo è automatico e non richiede quasi uso di personale. L'utilità della innovazione è indiscutibile per il servizio delle località minori percorse dai treni diretti, le quali potranno così avere un servizio postale pari ai centri maggiori senza notevole spesa dell'amministrazione.

Il nuovo meccanismo costa circa duemila lire per ogni ambulante cui si applichi. Per ora ne saranno costruiti dieci esemplari a titolo di saggio e saranno messi in azione sulle maggiori arterie ferroviarie, fra cui la Torino-Pisa-Roma e la Torino-Venezia.

**L'esposizione mondiale di Parigi del 1900.** Il commissario generale dell'esposizione universale di Parigi, ha designato i quattro architetti incaricati di stabilire la pianta generale dell'esposizione, sotto la direzione del signor Bouvard.

Questi architetti sono i signori Hénard, Sortois, Tronchet e Varcollier.

Il programma, nelle sue parti principali, è stato così concretato:

Verrà subito messo allo studio il progetto di apertura di una nuova strada fra i Campi Elisi e la Senna traverso un ponte monumentale sull'asse della Spianata degli Invalidi. Il palazzo dell'Industria sarà sostituito da altro edificio in fregio alla nuova strada.

L'entrata principale sarà sulla piazza della Concordia: ai lati del Corso della Regina e della Spianata saranno raggruppati gli edifici destinati alle arti decorative.

Il palazzo dell'Elettricità sarà il più vicino possibile all'entrata, probabilmente sulla stessa Spianata degli Invalidi.

Le rive della Senna saranno ornate da facciate decorative.

Le esposizioni speciali e ingombranti saranno portate intorno alla torre Eiffel.

La galleria delle macchine sarà quella del 1889, ma modificata e arricchita.

Il palazzo delle Belle Arti e quello delle Arti Liberali, la cupola centrale e le terrazze attuali sono destinate a scomparire. Nessun ponte monumentale traverserà la Senna in faccia al Trocadero, dove sarà l'Esposizione Coloniale.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero dai coniugi Perissini, per onorare la memoria della amata zia Maria Brocchi, f. 10 a favore dell'orfanotrofio S. Giuseppe; dal sig. Aganippo Brocchi, f. 15; e dal sig. Aristide Brocchi f. 15 a favore della Previdenza, con lo stesso scopo.

Il sig. Riccardo Pitteri, in occasione di un lieto avvenimento, rimise alla Direzione del Circolo Artistico, a favore del fondo sussidî per artisti poveri, f. 50.

Alla Guardia medica pervennero dalle famiglie Smoquina, per onorare la memoria della signora Carolina de Leitenburg nata Stecher, f. 15.

**Teatro Comunale.** *Cavalleria rusticana* chiamò iersera a teatro publico numeroso, che applaudì calorosamente la signora Bellincioni e il signor Stagno.

Domani sera ultima rappresentazione della *Traviata*.

**Teatro Filodrammatico.** Soltanto mezzo teatro, iersera. La gazzarra delle vie, l'animazione nei caffè esercitarono sul publico un'attrattiva maggiore. La bella comedia del Gallina: *Teleri vechi* procurò molti applausi alla Benini-Sambo e ad Enrico Gallina; *Le baruffe chiozzotte*, uno dei più bei gioielli del serto goldoniano, ebbe un'esecuzione colorita e piena di brio. Vi si distinsero la Zanon-Paladini, la Fabbri-Gallina, la Foscari e Ferruccio Benini comicissimo nei panni del *Cogidor*.

Questa sera ultima recita della lunga ed abbastanza fortunata stagione, con uno spettacolo in onore di Ferruccio Benini. Il programma è il seguente: *Un ballo in montagna* in un atto, *Nessun va al Monte de pietà* in un atto, *La macchina per volare*, mono-

---

## L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 17

Ma no... non c'è in carrozzella... ero adesso a vedere...

La balia diede un gran urlo e corse dove aveva lasciato la carrozzella; tutti le corsero dietro.

E tutti poterono constatare che era vuota!

La madre si torceva le braccia, singhiozzava, urlava strappandosi i capelli:

— Dio mio! Aiuto Signore! Mi hanno rubato mia figlia!...

Il marito alterato quanto lei, tentava farsi forza per calmarla.

— Ma aspetta... la troveremo... chi vuoi che l'abbia portata via?...

La donna con la voce strozzata, gli guardò da pazza, mormorò:

— L'uomo della notte!

Allora il marito ricordò la notte del parto, le strane visioni che l'avevano accompagnata.

— Ancora! - esclamò.

Stava per chiedere spiegazioni, quando ad accrescere il gruppo dei presenti comparve Massimiliano Chateaurox, pallido come un cadavere.

— Figlia mia! - disse.

Amelia si precipitò fra le sue braccia.

— Ah! padre mio! Mi hanno rubato la mia gioia, la mia piccina!

— Rubata!...

— Sì, sì... rubata!

— Purtroppo io temevo una grande disgrazia! E' per ciò che accorsi qui!... Ho veduto la croce!...

— La croce?... — chiese il marito.

— La ho veduta questa mattina, a casa mia, sullo specchio del caminetto.

— E noi — balbettò tremando la misera madre — noi abbiamo veduto l'uomo. Annetta lo ha veduto la notte ch'io mi son sgravata.

— Non mi avete detto nulla!... Ah figliuoli miei — singhiozzò Massimiliano — siamo perduti, non c'è rimedio!

Gabriele guardava meravigliato la moglie e il suocero senza capire a che cosa alludevano... Parlavano d'un uomo misterioso; chi era costui?... Cos'era la croce?... Desiderava ardentemente schiarire quelle strane storie, ma quello purtroppo, non era il momento di poterlo fare. Tutti correvano pel parco di qua e di là, con una confusione indescrivibile.

Non si riusciva a scoprir nulla, nessuna traccia, nessun indizio.

Massimiliano non si mostrava sorpreso e sua figlia neppure; ella era in preda ad un atroce dolore, era come pazza, dovevano trattenerla perchè minacciava spaccarsi la testa nel muro, gridando che oramai non c'era più speranza, non c'era più rimedio.

Imprecava colle braccia alzate verso il cielo urlando:

— Mi hanno rubato la figlia, non la rivedrò più, mai più!

Il marito tentava calmarla, ma invano; la sventurata non lo udiva.

— Dove sarà?... Che diverrà?... Meglio morta, soffrirebbe meno!.. Così la mia creatura soffrirà la fame, soffrirà il freddo!... E nessuno le darà da mangiare, nessuno la riscalderà!

Gabriele parlò di andare alla prefetura di polizia, ma il nonno scosse il capo, protestando con aria scoraggiata:

— Non serve, non la trovano più!

— E' perduta per sempre, senza speranza! — continuava ad urlare la giovane madre!

E pazza dal dolore corse verso Massimiliano e scuotendolo ruvidamente, gli gridò:

— Dio, che abbiamo fatto, perchè questa maledizione pesa su di noi?

Un brivido scosse l'infelice, che rispose con un fil di voce:

— Dio ci prova crudelmente!

Poi cogli occhi febbricitanti, le membra rigide, alzò i pugni al cielo, gridando:

— Ma tutto ciò deve cessare!... Io... io libererò la vostra creatura... io metterò una fine a tante sciagure!

Così parlando rivolse lo sguardo al muro del parco e tosto si arrestò livido, segnando col dito tremante un punto del muro, ed Amelia e il marito e tutti i presenti poterono vedere con stupore misto a grande spavento, una croce nera, che staccava nettamente sulla bianchezza della muraglia.

— I nostri mali non sono ancora finiti! — esclamò Massimiliano, con voce commossa, che rimbombò nel gran silenzio che s'era stabilito. — La croce ci predice nuove sventure!

Non aveva ancora terminato di parlare che una grande scampanellata fece trasalire tutti.

Aprirono e s'avanzò un uomo che portava un dispaccio.

Il dispaccio annunciava, che Giacomo Chateauroux, figlio di Massimiliano, fratello di Amelia, si era battuto in seguito ad una querela ed era rimasto gravemente ferito, talchè si disperava di salvarlo.

— E' l'ultimo colpo! mormorò Massimiliano. — Non è più la mano dell'uomo che ci colpisce, è la mano di Dio! Così dicendo cadde lungo disteso per terra.

III

Massimiliano Chateauroux toccava la cinquantina perchè erano trascorsi già più di venti anni, dall'epoca del processo, che aveva costato la libertà allo sciagurato Anselmo.

All'epoca di cui parliamo Massimiliano sembrava già un vecchio. Aveva i capelli bianchi, le spalle curve, il volto stanco come di coloro che hanno molto sofferto.

All'epoca del processo, suo padre s'era visto costretto a ritirarsi dalla direzione della casa metallurgica, perchè quel losco affare, aveva gettato un riverbero anche su di lui. Si era ritirato in campagna, portandosi dietro Massimiliano accasciato e sfinito per le grandi emozioni provate.

Il giovanotto non osava ritornare a Parigi, temendo l'incontro delle sue antiche relazioni, che tanto gli avevano costato. Pensava di continuo, allo sventurato che languiva invece sua a Caienna, che soffriva per lui, sotto quel torrido cielo e quel pensiero lo martellava togliendogli dal principio anche il sonno. Più tardi, con quel fondo di leggerezza o d'egoismo che lo distingueva finì per dimenticare... del resto credeva di essersi sdebitato abbastanza con colui, che dopo tutto era soltanto, un semplice su'alterno di suo padre, pensando all'educazione della figliola; a quest'obligo egli adempiva con tutta coscienza, credendo così di riabilitarsi.

Clara Monnier era a Parigi in un pensionato ecclesiastico, tenuto molto rigorosamente ed ogni settimana, Massimiliano riceveva, sue notizie, che rimetteva poi religiosamente al povero esiliato.

Così trascorse un anno, poi due... Chateauroux padre andava giornalmente indebolendosi, minato da sofferenze morali, che non sapeva spiegarsi. Non aveva mai menzionato Anselmo, nè il fatale processo; si sarebbe creduto che un sospetto fosse sempre rimasto in fondo all'animo del vegliardo più il poveretto si avvicinava alla tomba, più questo sospetto sembrava prendere radice...

Un giorno, chiamato il figlio presso di se, si decise a toccare il doloroso soggetto.

L'autunno stava per finire. Il vecchio seduto presso alla finestra, per godersi gli ultimi raggi del sole, guardava le foglie ingiallite, che staccatesi dagli alberi, dopo aver leggermente volteggiato nell'aria, cadevano a terra con lieve fruscio. (*Continua*)

logo di Gandolin, recitato dal Benini, *El permaloso*, farsa.

**Al Politeama.** Il ballo popolare di questa notte riuscì il più animato di tutti gli altri in questo carnovale. Una folla immensa, indescrivibile si pigiava nella vasta sala, riempiendola tutta da cima a fondo. Vi erano convenute tutte le maschere che avevano fatto baccano per le vie nel pomeriggio e nella sera. Non si ballava; si andava girando portati addirittura dalla folla compatta. E che polvere nel vano! una nuvola fitta che pareva nebbia dorata dalla luce del gas.

Spuntavano i primi bruzzi dell'alba quando appena sfilavano per via dell'Acquedotto le ultime maschere, gli ultimi ballerini, uscenti dal Politeama stanchi, assonnati.

**La festa dei fiori al Politeama Rossetti.** La mitezza della temperatura fa prevedere per questa sera un brillantissimo *veglione dei fiori*, con uno straordinario concorso di maschere. Come si sa, il teatro sarà trasformato in un giardino orientale, rischiarato da luce elettrica. Ci saranno chioschi illuminati e giuochi d'acqua. Il palcoscenico sarà trasformato in un elegante padiglione con pergolati e colonnami adorni di fiori. Di fiori saranno adorni anche i palchetti e le gradinate. Tutti i lavori di floricultura sono curati dal signor Fonda. L'opera di decorazione è lavoro dello scenografo signor Rossi. Saranno aperte al publico anche le sale del ridotto. La parte musicale sarà sostenuta da due orchestre e dalla Banda cittadina. La illuminazione artistica viene eseguita dall'officina comunale del gas. Provede alla luce elettrica il sig. V. Gliubich.

**Panorama internazionale.** In questa settimana ci è data occasione di ammirare gl'interessantissimi paesi della Siria e dell'isola di Cipro. Le città di Nicosia, Cerinia, Larnaka, Famagosta, Berutti, d'Akka coi diversi loro tipi orientali, ci dànno una idea esattissima di questi siti.

**Fatto di sangue a Gorizia. Coltellate fra cognati.** Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Stanotte, in un'osteria si ballava sfrenatamente e si beveva in proporzione. Il ballo terminava verso le 3 ed a quell' ora uscivano dall'osteria certo Giuseppe Ussai, vetturale, d' anni 36 e Giuseppe Cecuta, scalpellino, d'anni 19, nonchè il cognato di quest' ultimo certo Mondig, cenciaiuolo, d'anni 42. Fra i due primi sorse un diverbio e il Cecuta gettò contro l'Ussai qualche cosa, che sventuratamente andò invece a colpire il Mondig. Questi allora, cieco dall'ira, si avventò contro il Cecuta, suo cognato e gli vibrò cinque colpi con un coltello, con tanta forza che la lama al quinto colpo si spezzò nella ferita ed il Mondig imbestialì ancora colpendolo con un sasso.

Il Cecuta in istato gravissimo fu condotto alla farmacia Braunizer di via Rabatta, ma il farmacista vide che non era il caso di poterlo soccorrere colà e fu quindi trasportato all'ospitale, ma giungeva appena al portone di questo che stramazzava morto. Alle $4^{1}/_{2}$ l' uccisore Mondig veniva tradotto in carcere.

**Atterrato da una vettura.** Iersera verso le $6^{1}/_{2}$, in piazza Grande, la vettura publica N. 91, a quanto pare senza colpa del cocchiere, atterrò un signore, che non aveva fatto in tempo a scansare il cavallo. Il signore venne sollevato e soccorso dai passanti; aveva riportato alcune contusioni di natura leggera. Fu poi accompagnato a casa sua in via del Belvedere.

**Balzato dalla carretta.** Iersera verso le 10, due guardie di p. s. vedendo un assembramento di gente presso il «Caffè Bizantino», s'avvicinarono e scorsero, giacente al suolo, un uomo grondante sangue dal capo. Seppero che il detto individuo, trovandosi in istato di ubriachezza, era caduto dalla carretta ch'egli stesso guidava e nella quale si trovavano altri due suoi compagni; i cavalli erano stati poi fermati da alcuni passanti. Le dette guardie accompagnarono il ferito alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo e gli prodigò le debite cure. Si seppe, con qualche stento, essere il ferito certo Michele Chivilò, di anni 26, scalpellino abitante in via dei Verzieri N. 15. Dopo medicato, le guardie lo condussero all'ispettorato di via Tigor, a smaltire la sbornia. I cavalli e la carretta furono poi consegnati al proprietario, che ha la sua rimessa in via del Boschetto.

**Malori improvisi.** Iermattina, alle 11 veniva avvertita l'infermeria Treves che un uomo di circa 45 anni, colto da improviso malore, era caduto in deliquio in via Malcanton, presso alla casa N. 8. Il signor Elio si recò sul luogo e prestò i primi soccorsi all'ammalato, il quale rinvenne e poi se ne andò a casa sua.

Un'ora più tardi venne telefonato all'infermeria stessa che al N. 2 in via S. Sebastiano il signor Carlo Montanelli, era caduto in isvenimento. Il signor Elio si recò sul luogo, lo fece rinvenire, e poi, mediante vettura, lo accompagnò alla sua abitazione in via Cecilia N. 16.

**Un ferimento al «Casson» del Teatro Fenice.** Ieri notte, alle due, durante il ballo popolare con albero di *cuccagna* al Teatro Fenice, il facchino Francesco Moschini, di 18 anni, abitante in via Donota N. 28, trovò litigio con un altro giovanotto a nome Augusto Bubnich, di 20 anni, da Trieste, pertinente a Volosca. Nella rissa, il Moschini venne ferito con un coltello alla tempia sinistra e all' avambraccio sinistro e dovette ricorrere alle cure della Guardia Medica.

**Scenetta alla Guardia Medica.** - *Drin!* - Un tocco di campanello e la porta della Stazione di soccorso si aperse con fracasso. Entrarono, a braccetto, barcollando due giovani popolani, l'un dei quali camuffato da donna. Una veletta scura, tutta a strappi, sul capo, sulle spalle una mantellina in velluto nero sdruscito, e sbatacchiante intorno alle gambe una gonnella rossastra sovrapposta a una sottogonna bianca macchiata di fango e di vino. Andarono, con una bordata fino alla tavola del medico e ristettero balenando. La donna disse con voce di basso profondo, trinciando l' aria col braccio libero: - Qua, a mio marì, i ghe ga roto i conotati. Semo vignudi perchè i ghe daghi do ponti. - L'altro, puntato l' indice sopra l' occhio destro, esclamò con comica gravità: - Qua, sior dottor! El vardi se me scampa i zervei...

Il medico fece sedere l' ubriaco e si diè a lavargli la ferita. E questi stringeva li pugni e gridava fra i denti serrati, alzando i ginocchi. - Orca mastela! El me fa mal. Aiuto, babe! - E la sua donna, che lo guardava, con le mani incrociate sul dorso disse seriamente: - Coss' te bazili? Se te diol, segno che no ti xe crepà. Fermo che adesso el te stropa el buso.

Finita l' operazione, il ferito si alzò e si volse al medico: - El staghi atento. Stasera passavimo, qua, mi e la mula, per i volti. Tuto in t' un colpo do mascaroti sporchi, - do negri senza educazion, no se buta adosso e uno me bati una botiglia sul viso. - Dopo i xe scampai... - Poi aggiunse prendendo dalla tavola un foglietto di carta e una penna e porgendola al dottore: - El me fazzi el zertificato che i me ga roto i conotati.

— Il vostro nome? - La donna s'intromise. - No darghe el nome.

— Tasi, mas'cia! - E tese l'indice verso la carta che il medico aveva preso. - El scrivi!... Me ciamo un corno, sior dotor.

I due ubriachi si presero a braccetto; fecero una smorfia e uscirono cantando una canzonaccia.

**Caduta.** Rodolfo Finzi, distributore di giornali, d'anni 15, abitante in via del Crocefisso N. 3, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione alla testa. Ricorse alla Guardia medica.

**Lesioni accidentali.** Il falegname Federico Delnegro, d'anni 39, abitante in via di Cologna N. 4, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una distorsione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Iersera, verso le $8^{1}/_{2}$, si presentò alla infermeria Treves, Vittorio F., macellaio, di anni 26, il quale aveva alla mano destra parecchie ferite riportate nel di cozzo in un'invetriata. Il signor Gino gli lavò e fasciò le ferite e quindi lo consigliò di recarsi all'ospedale.

**Rissa e ferimento.** Iermattina il bandaio Antonio Covacich, di 22 anni, abitante in via del Belvedere N. 16, trovavasi all'osteria insieme ad alcuni compagni. Avevano tutti alzato il gomito più del bisogno e in breve sorse fra loro una rissa, per futile motivo. Dalle parole ai fatti non ci volle molto. Il Covacich, colpito da una boccaletta alla testa, riportò una ferita alla tempia sinistra. Le guardie intervennero a separare i due contendenti, presero nota del fatto e accompagnarono il ferito alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

**Pugni a una donna.** Ierimattina alle 5, in via del Torrente il facchino Giacomo A. d'anni 48, da Trieste, alquanto alticcio, irritato per un nonnulla, percuoteva con pugni una donna. Intervenute le guardie, condussero il percuotitore agli arresti.

**Una cuoca percossa dal padrone.** Nel pomeriggio di ieri, verso le $5^{1}/_{2}$, si presentava alla Guardia medica la cuoca Maria Manetti, di 43 anni, al servizio d'una famiglia abitante in via del Ponte rosso, e raccontò di essere stata percossa dal suo padrone per futile motivo. Il dott. Fonda constatò ch'ella aveva riportato una contusione alla spalla sinistra. Le furono prodigate le debite cure.

**Un tavolo sul piede.** Il fabbro meccanico Giovanni D'Ambrosi, d'anni 21, abitante in via delle Mura N. 6, ieri sera, mentre era in un caffè con alcuni compagni, si trovò frammischiato in un litigio durante il quale, un tavolo, lanciato a gambe all' aria, andò a piombargli sul piede destro, producendogli una contusione. Ricorse alla Guardia medica.

**Sbornieide.** Il marittimo Giovanni Suder, d'anni 31, abitante in via del Salice N. 11, veniva accompagnato iersera alla Guardia medica con una ferita lacero-contusa presso l'orecchio sinistro. A quanto pare, egli, ubriaco, commetteva eccessi in un locale publico dell'Acquedotto; qualcuno lo spinse bruscamente fuori della porta ed egli, mal saldo in gambe, ruzzolò a terra e riportò la ferita suddetta.

Stanotte verso le 12, ricorreva pure alla Stazione centrale di soccorso il vetraio Giuseppe Vercelli, d'anni 48, abitante in via S. Sergio N. 4, il quale, cadendo in istato di ubriachezza, aveva riportato una ferita lacero-contusa alla testa.

**Eccedente all'osteria.** Ierinotte, alle 12, in un'osteria in piazzetta Pozzo del mare, Giovanni R., d'anni 33, pittore ed Angelo D., d'anni 47, macellaio, entrambi da Trieste, ubriachi, commettevano eccessi. Le guardie li condussero agli arresti.

**Non te ne incaricare.** Ieri mattina, alle 5, in via Tigor, per illecita intromissione nell' operato delle guardie di p. s., venne arrestato il facchino Antonio B., d'anni 24, da Trieste.

**Bollettino meteorologico.** Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.1, ore 2 pom. 7.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.5 — — Oggi: Alta marea 9.27 ant. 10.14 pom. Bassa marea 3.46 ant., 3.57 pom.

**Ogni giorno una.** Un ringraziamento di Puntolini:

«Alla Società corale X i miei più fervidi ringraziamenti per gli oratorii cantati ai funerali di mia moglie, *che mi fecero molto piacere*.

### TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „Un ballo in montagna" comedia in 1 atto; „Nissun va al monte de pietà" comedia in un atto; „La macchina per volare", monologo; „El permaloso", farsa. - Serata di gala dell'attore Ferruccio Benini.

POLITEAMA-ROSSETTI (Ore 10) Veglione dei fiori.

TEATRO FENICE (Ore 10). Ballo mascherato con albero di cuccagna.

---

**I due giornalisti francesi che viaggiano senza denari.** I due giornalisti francesi dei quali abbiamo intrattenuto nel *Piccolo della sera* di ieri i lettori, sono arrivati a Milano ed hanno fatto una visita al *Corriere del Mattino* il quale così ne riferisco:

Oggi (sabato) abbiamo ricevuto la visita dei due arditi giornalisti parigini, il signor Leroy e il signor Papillaud, che si sono proposti di fare il giro del mondo senza denari. Partiti da Parigi un mese e mezzo fa, essi sono arrivati a Milano ieri.

I due giovani giornalisti francesi formano una coppia perfetta: in cui ognuno dei due individui ha la sua funzione speciale, ed in cui le qualità dell'uno sono completate da quelle dell'altro.

Papillaud, piccolo, mingherlino, con un viso magro circondato da una barba trascurata, e con gli occhiali, timido e riservato ha l'aria speciale dello studioso e del giovane su cui lo studio ha steso un leggero velo di maturità precoce. Egli è l'intelligenza speculativa della spedizione, ed ha il còmpito di scrivere gli articoli, le corrispondenze dai paesi che attraverseranno, per i giornali con cui si sono impegnati a Parigi e si impegneranno nel tragitto.

Leroy, forte, dal colorito vivo e sano, è il tipo pratico: a lui compete la direzione e la trattazione pratica degli affari, per trattare coi giornali, per preparare di città in città la *réclame* per il loro viaggio meraviglioso.

Anch'egli però ha una parte artistica ed intellettuale: di comporre e cantare canzonette nelle serate che vengono date.

Li abbiamo interrogati sul loro viaggio:

— Siamo partiti, ci hanno risposto, da Parigi un mese e mezzo fa. Siamo discesi fino a Nizza e da Nizza a Genova. Di là siamo risaliti a Milano.

— E quale è il vostro sistema di locomozione?

— Tutti i sistemi: dal treno alle gambe. Da Nizza a Genova abbiamo compiuto il tragitto in bicicletta: ora abbiamo abbandonato le biciclette a Genova perchè la neve ci impediva di proseguire. Le useremo di nuovo nell'Italia meridionale.

— E qual'è il vostro itinerario?

— Non abbiamo itinerario. Andiamo dove ci getta il vento. Abbiamo però una direzione generale; una linea approssimativa. Eccola.

Noi contiamo di ritornare da Milano a Genova; da Genova discendere l'Italia per Firenze, Roma, Napoli e Brindisi.

Da Brindisi ci recheremo in Grecia ed a Costantinopoli. Da Costantinopoli ci recheremo in Egitto; costeggeremo il Mar Rosso: di là andremo nelle Indie e dalle Indie al Giappone. Se la guerra sarà finita, traverseremo ancora la Cina. Dal Giappone c'imbarcheremo per San Francisco e traverseremo l'America in bicicletta sino a Nuova York. E sbarcheremo in Inghilterra per ritornare a Parigi. Durante il viaggio venderemo i vari numeri del nostro giornale, perchè anche noi abbiamo un giornale viaggiante: *En route*. Terremo inoltre, dove è possibile, conferenze, e manderemo corrispondenze ai giornali francesi o ad altri con cui prendiamo impegno per via. Ne manderemo specialmente dall' Egitto, dal Mar Rosso e dal Tonchino. Noi non siamo ai servizi di nessuno, e diremo la verità: racconteremo ciò che abbiamo veduto coi nostri occhi.

I due colleghi ambulanti ci domandarono quindi un avviso ed una copia del nostro giornale.

— Che cosa ne fate?

— Ogni volta che ne abbiamo radunati tre chilogrammi, li spediamo a Parigi. Al nostro ritorno, ordineremo tutto il materiale raccolto e ne faremo una esposizione giornalistica di nuovo genere. La nostra impresa, oltre che l' originalità può avere quindi un esito fruttuoso.

Augurammo il buon viaggio ai due nostri bizzarri colleghi, che non lasceranno però Milano senza essersi prima fatti conoscere dal pubblico meglio che traverso alle notizie dei giornali.

E domani sera i signori Leroy e Papillaud terranno all'Esposizione internazionale una conferenza in cui esporranno, senza dubbio con spirito, lo scopo e i mezzi del loro viaggio, narreranno gli episodi di queste prime tappe; e improviseranno canzonette.

**I confetti del farmacista.** Un dispaccio da Troyes (Francia) reca che il farmacista Roy e Rosa Estrat furono condannati dalla Corte d' Assise a 15 anni di lavori forzati.

Il fatto a cui questa condanna si lega, è il seguente: La vedova Adamski, di Troyes, il 16 settembre scorso, ricevuta dalla Posta una scatola di pastiglie di cioccolato, e credendo che le fosse stata spedita da un amico, mangiò la più grossa, e spirò in pochi minuti fra dolori atroci.

Dall' inchiesta risultò che la scatola fu inviata all' Adamski da Paolo Roy, ex farmacista ed ex amante di lei, che aveva minacciato di denunciarlo come colpevole di pratiche abortive commesse sulla sua persona, per essere stata da lui abbandonata. Fu arrestata, col Roy, certa Rosa Estrat, donna di mal affare, sua ganza, ritenuta complice nell'avvelenamento. Essi però negarono tutto.

L'atto d'accusa narrava la vita dissoluta del Roy, il quale frequentava donne perdute, mentre ha moglie e figli. Avendo sprecato ingenti somme, dovette vendere la farmacia, ed ultimamente era commissionario in prodotti chimici. Si rinvennero in casa sua, nascoste, due pastiglie di cioccolato simili a quella con cui la vedova Adamski fu avvelenata: egli in principio negò di averne avute, poi ammise di averne comperate ad una fiera.

Qualche settimana prima dell'avvelenamento, Rosa Estrat incontrò l'Adamski a passeggio con un'amica: nacque fra esse diverbio, e la Estrat gridò:

— Una di voi morrà fra quindici giorni!

Il 15 settembre, vigilia dell'avvelenamento, Roy e Rosa Estrat si abboccarono in un'osteria; indi Roy andò alla Posta, proprio all'ora in cui fu gettata nella buca dei campioni la scatola delle pastiglie!

Alle sette del mattino seguente, l'Estrat domandò all'ordinanza di un tenente, di cui era amante:

— Non sapete se sia stata avvelenata una donna?

Il soldato nulla sapeva. La scatola non era ancora giunta a destinazione!

Si crede che Roy siasi servito di stricnina; ma il chimico Ogier, di Parigi, pur constando nei visceri dell'Adameski l'avvelenamento, non potè affermare da che fosse prodotto.

All'udienza entrambi gli accusati negarono energicamente: ma furono schiacciati dal cumulo delle prove e i giurati li ritennero colpevoli, pur accordando molte attenuanti.

**Un curato denunciato per truffa.** Scrivono da Ariano 22, al *Corriere del Polesine*: Fu denunciato all' autorità il curato di S. Maria in Punta, Don A. V. perchè con raggiri fraudolenti, atti a sorprendere la buona fede, si faceva consegnare una certa somma di denaro, che convertì poi in vantaggio proprio.

Pare che si facesse dare dei soldi per una solennità alla quale avrebbe dovuto intervenire il patriarca di Venezia, il vescovo ecc., mentre a questa festa non si è mai pensato.

Naturalmente io narro soltanto; all' autorità cui fu denunciato il fatto spetterà di vedere se, veramente, si tratti di reato. Constato intanto l' impressione prodotta in paese da tale notizia.

## Borsino del 24 corr.

Continua la fiacca a Vienna. Le forti esecuzioni volontarie dei Börsencomptoirs trovano più difficile contropartito. Si esordiva oggi a 403.75 col Credit, si cadde poi a 398, mentre il Credit ungherese perdette altri f. 10, notando 473. Anche l'articolo della «N. F. Presse» fece impressione e gli ultimi corsi sono: Credit 399, Credit ungh. 472, Staatsbahn 389, Länder 285. Anche qui si era fiacchi ed agitati e si notarono diversi realizzi. Si fece Rend. Italiana da 87 a 87.30.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.